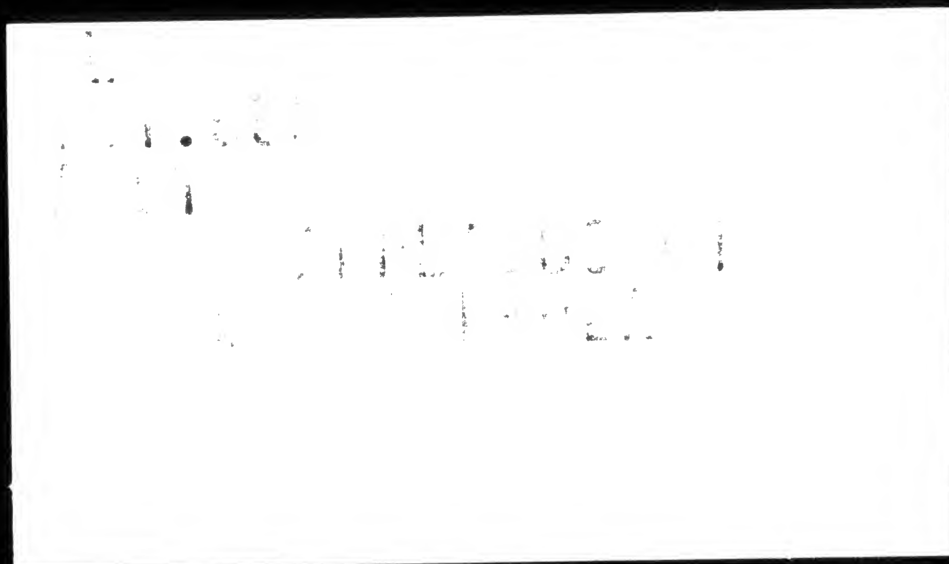
Applauso di Sarra ebrea, fanciulla di anni 17

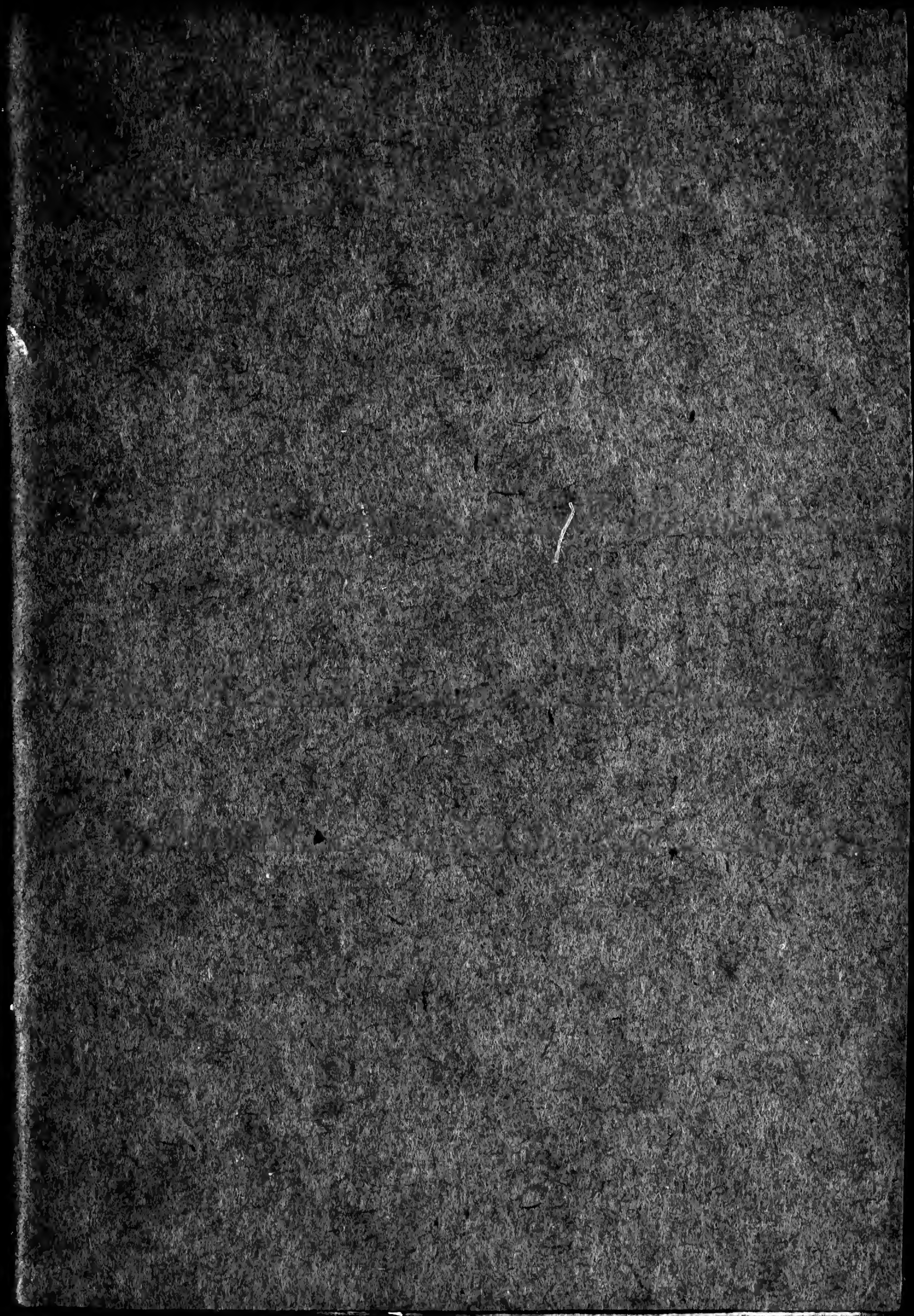
In Firenze

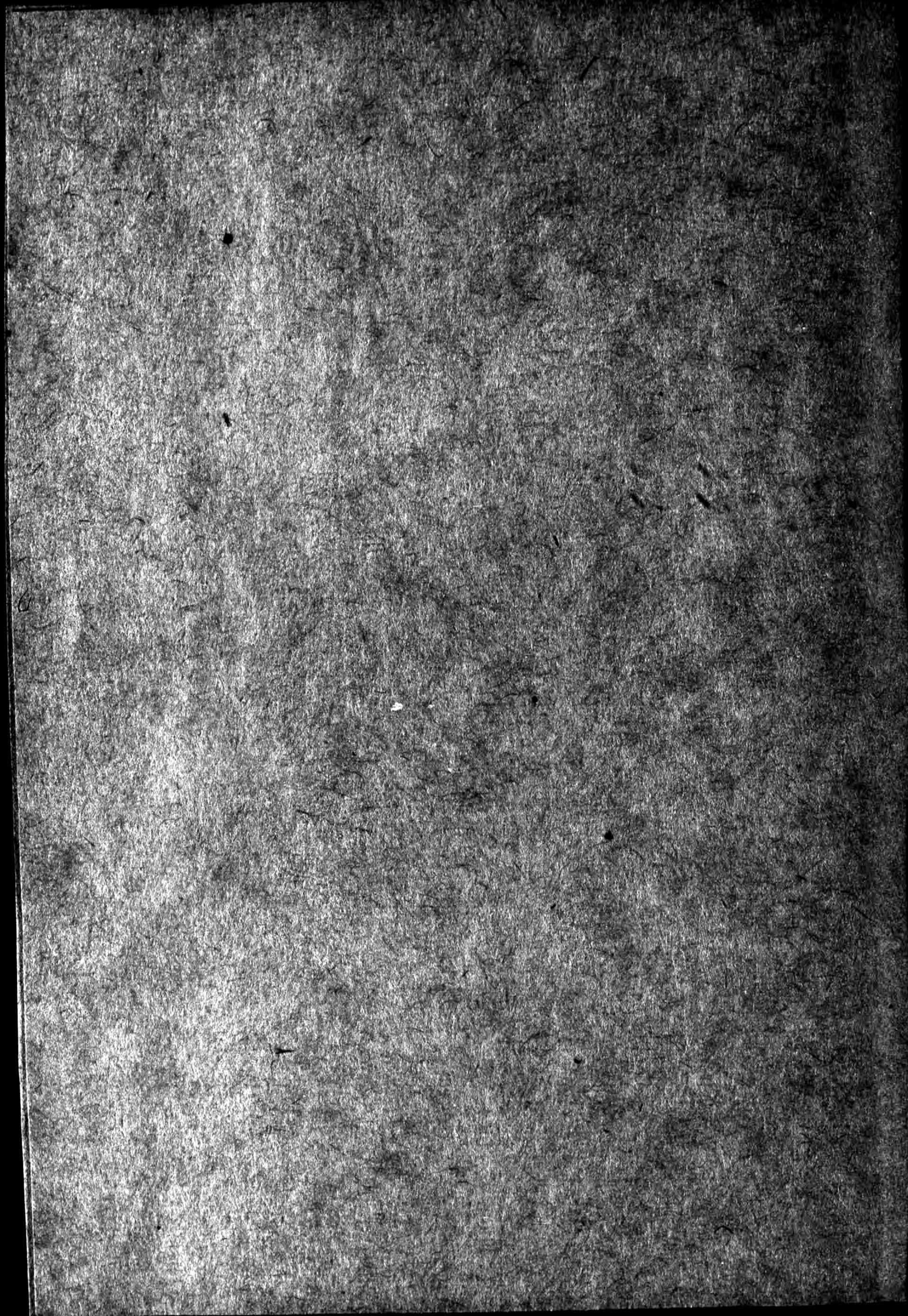
[ca. 1650]

Title : Applauso di Sarra ebrea, fanciulla di anni 17 : nel venire all'acqua del Santo Battesimo, e nominata Vittoria Felice, canzonetta spirituale.
Imprint : In Firenze ; & in Pistoia : per il Fortunati, [ca. 1650]
Format : [8] p. ; 15 cm.
Note : Without music.
Note : Cover title.
Note : "Con licenza de' Superiori."
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Songs, Italian.
Subject : Chapbooks, Italian.

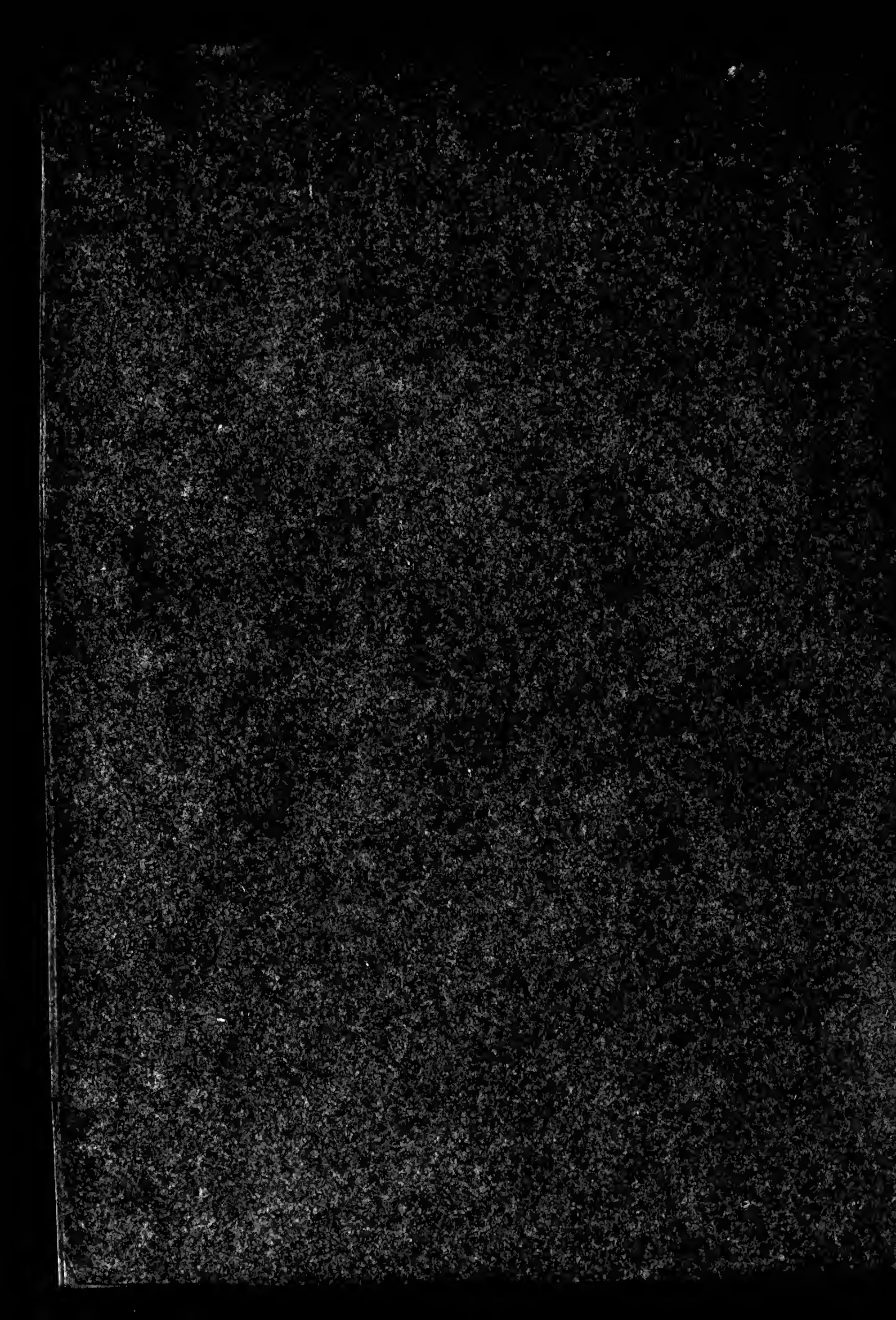












34

APPLAVSO
DI SARRA EBREA

Fanciulla di anni 17.

Nel venire all'acqua del Santo Battesimo.

E nominata

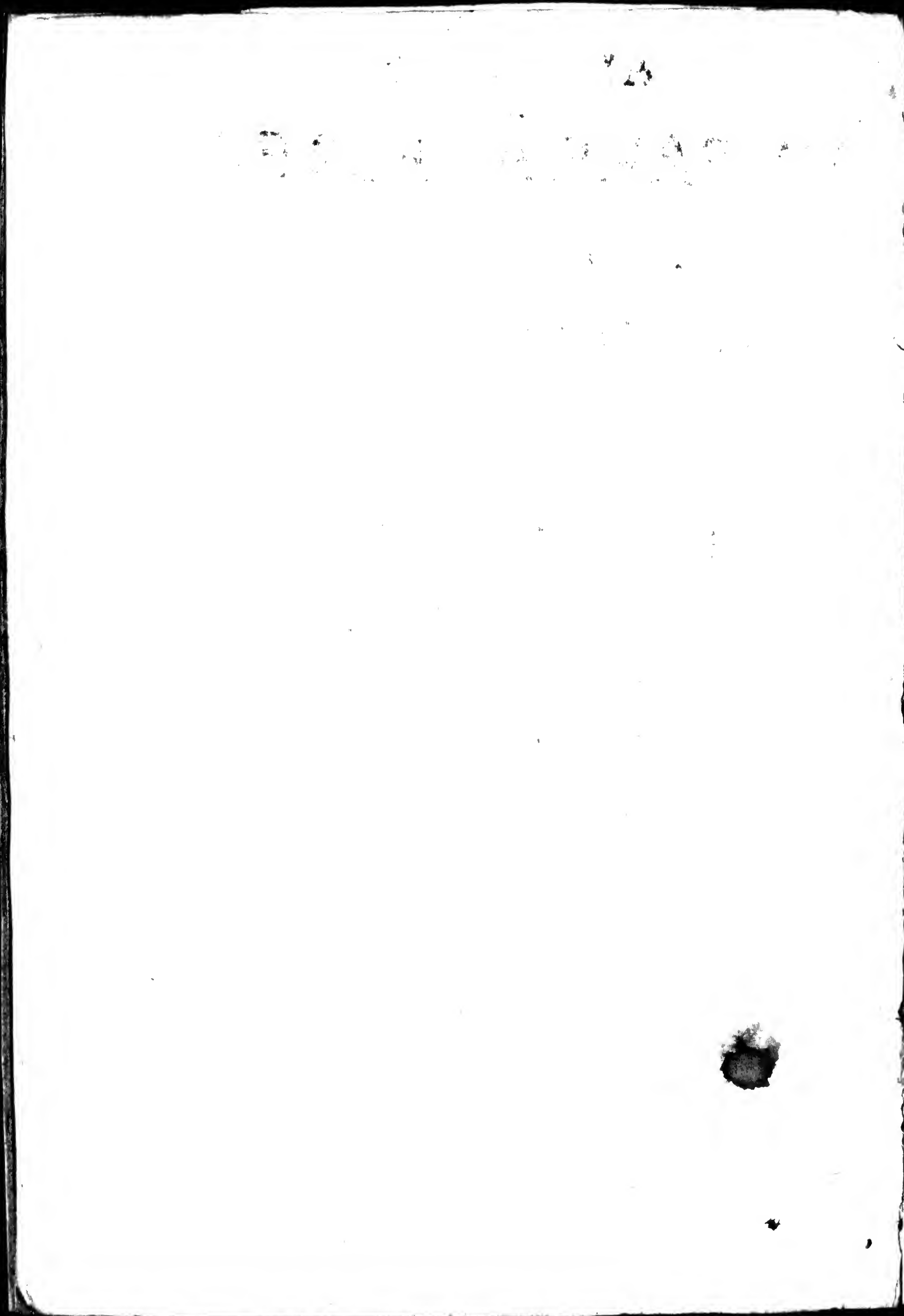
VITTORIA FELICE,

Canzonetta Spirituale.



In Firenze, & in Pistoia, per il Fortunati.

Con licenza de' Superiori.



VO cantar d'vn'Ebrea
Veneroſa, & inuitta,
Che pareggia in ardir la gran Iuditta:
Muſa non d'Elicona,
Muſa non d'Flicona,
Ma tu ch'ai d'auree Stelle alma Corona,
alma corona.

SSpira dentro il mio petto
Qualche breue ſcintilla
Di tue grazie, per dir di queſta ancilla,
Che con cor generoſo,
Che con cor generoſo,
Laſciò il mondo per prender Dio per ſpoſo,
Dio per ſpoſo,

Sentite ſanta aſtuzia
E celeſte inuenzione
Per vſcir di Giudaica prigione,
Diſſe Madre vò andare
Diſſe Madre vò andare
Nella camera i Salmi a recitare,
a recitare.

Prontamente, & ardita
Alla ſcala s'inuia,
E riſcontrò la Balia che ſalia:
Non potette parlare,
Non potette parlare,
Li mancò il fiato, e ſi venne a turbare,
a turbare.

Tutta quanta infuriata
Se n'entrò in vn chiassuolo,
E riscontrò vn garzoncello solo,
Domandando oue sia,
Domandando oue sia,
La casa d'vna tal persona pia.
persona pia.

Il garbato garzone
Glie n'andò a insegnare,
E lei li cominciò presto a parlare
Gli saluasse l'onore,
Gli saluasse l'onore,
Pregandolo con lagrime di cuore.
di cuore

Questa pouera figlia
Disse presto andiam via,
Laudato sia la Vergine Maria,
Che m'hà toccato il cuore,
Che m'hà toccato il cuore,
Per rinascermi a Christo Redentore.
Redentore.

Ma non furono a pena
Della scuola iti via,
Che la piazza s'empiè di sbirreria,
Con gl'Ebrei a cercare,
Che gl'Ebrei a cercare,
Sol per volerla in Ghetto rimenare,
rimenare.
Il

Il Christiano zelante
Disse all'hor Figlia mia
Mi vuoi far nimicar la tua genia,
E farmi star prigione,
E farmi star grigione,
Che di questo gl'Ebrei niaurian ragione.
n'aurian ragione.
E la serua risponde,
Zitti ogn'vno si stia,
Che sto a veder quando i birri van via,
Con considerazione,
Con considerazione,
Per poi condurla altroue a saluazione,
a saluazione.
A sei hore di notte
Si inuiarono ancora
Verso la casa d'vna gran Signora,
E con poche persone,
E con poche persone,
Honorate, e deuote, humili, e buone,
humili, e buone.
Iui la prima volta
Con instanza, e duello
Venne la madre, sorella, e fratello,
Dicendogli mia figlia,
Dicendogli mia figlia,
De torna, e vesti, & oro, e tutto piglia.
e tutto piglia.
E la

E la seconda volta,
Che li vanno a parlare;
Disponti per pietade a ritornare
Non lo fai con ragione,
Non lo fai con ragione,
A questo non t'habbian dat'occasione;
dat'occasione.

Vi dico madre mia,
Che altro non posso fare,
Se non il Signor mio per voi pregare,
Se seruir lo vorrete,
Se seruir lo vorrete,
Nel Paradiso eterno ancora andrete;
ancora andrete.

Così l'vltima volta;
Che ia vanno a trouare
La madre cominciò presto a parlare;
Và da me sei disdetta,
Và da me sei disdetta,
E dalla genitrice tua sij maladetta,
sij maladetta.

Le disse madre mia
Il vostro bestemmiare,
E vostri pianti non m'hanno a suoltare,
Non vò vostre parole,
Non vò vostre parole,
Io voglio esser di Dio mio Creatore,
mio Creatore.

S'vnir-

S'vnirno sei Signori,
E come vn Magistrato
Per intender gl'Ebrei già deputato,
E sentito il lor detto,
E sentito il lor detto,
La madresola, e ciascun tornò in ghetto,
tornò in ghetto.

La fanciulla risponde,
Signór non hò paura,
Presso a me tengo la guardia sicura,
Giesù mio Redentore,
Giesù mio Redentore,
Che col suo grand'amor m'hà tocco il cuore,
m'hà tocco il cuore.

Quel che mi fà stupire
Di gioia, e d'allegrezza,
Che Christo mio Signor somma dolcezza
Volendo a lui tornare,
Volendo a lui tornare,
Il ben'eterno in cielo mi vuol dare,
mi vuol dare,

Vittoriosa ne gia
A sì lieta giornata,
Tanto tempo da me desiderata,
D'hauer sol quel che brama,
D'hauer sol quel che brama,
Di lauar l'alma con l'acqua giordana,
acqua giordana.

E fù

E subito dal cielo
Pioue manna, e tesoro,
Gli dà il Compare vna collina d'oro
E insieme la Comare,
E insieme la Comare,
Gioiel di gemme preziose, e rare,
preziose, e rare.

Or vedete in quel giorno
Se fù grand'allegrezza,
Le campane sonar senza lentezza,
E poi la caualcata,
E poi la caualcata,
Data gli fù che fusse accompagnata.
accompagnata.

Di Signori, e Marchesi
Vn numero infinito,
Stando presenti a questo santo inuito,
E con grand'allegrezza,
E con grand'allegrezza,
Rendendo grazie a Dio somma dolcezza.
somma dolcezza.

L'Angelo suo Custode
Gran giubilo ne prende,
E grazie a Dio della vittoria rende,
Pregando il suo Signore,
Pregando il suo Signore,
Che a tutti doni il Santo suo fauor.
suo fauore.

IL FINE.

W38155R - Ap 51

